

CHE I VOSTRI OCCHI PRECEDANO I VOSTRI PASSI

sulla presenza attiva ed efficace dei francescani nella chiesa e nella società

Franco Frazzarin

Padova – Basilica del Santo \ 15 gennaio '12

1

Gabriele, nel darmi l'incarico di proporvi qualche idea o elemento di riflessione mi ha detto di pormi sul piano della testimonianza, del racconto e di offrirvi **qualche elemento sulla presenza attiva ed efficace dei francescani nella chiesa e nella società.**

Giusto per inquadrare le linee maestre di questa presenza attiva ho pensato di mettere davanti ai vostri occhi ciò che la Chiesa Veneta nel preparare il Convegno Ecclesiale di Aquileia, ci chiede ed anche le tematiche che sono proposte nel cammino di preparazione all'appuntamento che vedrà insieme tutte le associazioni ed i movimenti in quest'anno 2012, a livello nazionale.

Ieri ho trovato il documento finale del Convegno dedicato alla formazione sociale e politica dei francescani secolari, tenuto nel 2009 a Napoli. Non ne cito i contenuti ma penso che sia utile fornirvelo. Direi molto buono, ha anticipato alcuni fenomeni che stiamo vivendo.

Per Aquileia

1. La nuova Europa
2. L'Ecumenismo e i rapporti con le altre religioni
3. **La Dottrina Sociale della Chiesa**
4. La testimonianza dei laici
5. La Conoscenza del Nord-Est
6. **L'impegno dei cristiani nel territorio e la capacità di lettura/comprendimento del territorio**

Per le aggregazioni laicali

- a. Porre attenzione alla situazione del paese;
- b. Produrre **"fiducia"** (nel paese e nelle relazioni fra persone);
- c. Collegarsi ai contenuti del Congresso Eucaristico (Ancona 2011);
- d. Dare **"concretezza"** **all'Anno della Fede** previsto per il 2012 tenendo conto che il 2012 ricorda anche i 50 anni del/dal Concilio Ecumenico Vaticano II°;
- e. Sentire come Aggregazioni la sollecitazione a cooperare

Notiamo insieme che alcuni inviti si ripetono:

- I alla concretezza
- II all'attenzione verso il territorio (fatta di conoscenza e impegno) anche in maniera molto specifica
- III alla fiducia ed alla sua espansione

Fornito un quadro cognitivo su ciò che ci è richiesto, in questo 2012!! Nell'iniziare vi dico qualcosa di me, non tanto per illustrarvi la mia vita quanto per dirvi che cosa ha ispirato la mia vita che tra l'altro è inscindibile dal mio sentirmi francescano.

Gli antropologi quando ragionano sulla nostra cultura personale e su ciò che la forma tengono in grande conto oltre che l'istruzione formale, l'educazione che si riceve da parte di quelle che i sociologi chiamano agenzie formative e fra queste annoverano la chiesa, il gruppo dei pari e la rete delle amicizie, gli ambienti entro i quali si vive, famiglia in primis. Sappiamo poi che ci formano molto le esperienze, positive e negative, specie quelle vissute nel tempo della formazione della personalità, della coscienza e nella ricerca dell'equilibrio personale.

Io mi considero, da questo punto di vista, molto fortunato perché mi sono affacciato alla vita, alla vita della chiesa ed a quella della società. negli anni '60.

Era un tempo di grandi cambiamenti, per la più parte positivi, ed anche un tempo di fiducia fatto di tante cose e, da quel che ricordo, dalla disponibilità e voglia di cambiare e dalla voglia di cambiare insieme. Io continuo a vedere nell'altro, in tutti gli altri, una persona con la quale può essere molto interessante percorrere un tratto di strada che mi può insegnare qualcosa o che qualcosa da me può imparare.

Proprio in quegli anni spesso suggerivo e commentavo un brano della Lettera di Pietro che recita: "Io non ho né oro, né argento ma quello che ho te lo do" (At. 3,1) anche per l'intreccio con lo spirito di Francesco che è spirito di straordinaria generosità e sempre ispirato dalla centralità di Gesù Cristo Figlio di Dio.

Tornando a quei tempi: i cambiamenti ci hanno investiti trasformando il nostro modo di cantare e fare musica, di vestirci, di tenere i capelli (noi maschi più lunghi e molte ragazze più corti – rispetto a prima), di vivere i rapporti fra i sessi e la sessualità.

Questo non basta perché l'emancipazione e le trasformazioni sono state guidate da grandi idee e da grandissimi testimoni ed interpreti delle stesse. Insomma persone e idee capaci di cambiare il mondo. Molti di questi hanno resistito poco: Krusciov in Urss venne fatto fuori da Breznev, Papa Giovanni ci lasciò troppo presto, John Kennedy ammazzato a Dallas e suo fratello Robert pochi anni più tardi.

Però la coesistenza di questi uomini, in posti di responsabilità, consentì un primo momento di superamento del mondo diviso in blocchi, e anche una diversa gestione delle crisi internazionali.

Anche questo spiega perché io continui a considerare la dimensione dell'impegno sociale e politico costitutiva per un credente ed espressione dell'amore a Dio e al prossimo.

Del resto Enzo Bianchi ci spiega che si possono amare gli uomini senza amare Dio ma che non si può amare Dio senza amare gli uomini.

Nel mio percorso di formazione e di responsabilizzazione influivano molto i passi evangelici: quello in cui Gesù alla fine dei tempi riconosce e separa in base ai comportamenti verso i bisognosi e quelli biblici.

In GiFra ci ricordavamo, frequentemente e reciprocamente, il passo di Genesi che affida all'uomo la responsabilità di governare il mondo e le sue risorse e ci dicevamo che lo affidava a un uomo che non aveva ancora conosciuto Cristo e quindi legittimavamo sia la collaborazione coi non credenti che il rispetto nei loro confronti.

Tra le opportunità che ho avuto c'è senz'altro quella di essere cresciuto in una parrocchia francescana. Ricordo particolarmente un frate: Padre Stanislao ci insegnava a cantare, non ricordo una sua predica, ma quando ci insegnava i canti ce ne spiegava il senso e ogni giorno questuava per procurare frutta e altro ai ragazzi del patronato ed ai poveri, la nostra crescita era sancita da riti iniziatici semplici ed ispirati al servizio: quando era certo che non ci saremmo tagliati venivamo reclutati per curare la frutta per gli altri, in altre situazioni per fare i "capi" in patronato o i capitani nello sport.

Ricordo una donna: Maria Zennaro (terziaria francescana volle si scrivesse sulla sua lapide) si occupava dei ragazzi e delle ragazze. Ci inserì nel mondo francescano, prima cordigeri e poi GiFra. Non aveva reddito, viveva delle poche risorse rimaste alla sua famiglia, dell'ospitalità di alcune famiglie che la invitavano per pranzo o cena, della generosità di chi nel tempo delle sue ristrettezze ricordava con gratitudine ciò che, insieme alla sua famiglia, lei fece quand'era nella prosperità.

Insomma sono stato iniziato al francescanesimo da persone molto concrete, robuste, capaci di iniziativa e di fare per primi ciò che proponevano agli altri. Sono loro che hanno seminato. Avendo comunque in testa visioni di respiro, capaci di futuro, basate sulla fede e sulla speranza e sulla carità.

Con questo vi ho anche detto che appartengo al mondo francescano, da lungo tempo, su questo tornerò.

Per stare al tempo del mio affacciarmi vi devo poi dire che esistevano grandi movimenti collettivi capaci di incanalare questa fiducia negli altri e il desiderio di cambiamento. Io ho vissuto intensamente l'appartenenza sindacale insieme a quella associativa nel mondo cattolico, altri hanno orientato le energie sui binari dei partiti, altri su associazioni nuove ed aderenti allo spirito del tempo (Sant'Egidio, CL, innumerevoli associazioni [Mani Tese, Mato Grosso, Focolari etc] dedite all'impegno per il 3° mondo e per un'Africa che immaginavamo molto diversa da quella che ci addolora oggi)

Sulla Chiesa: la desideravamo povera ed al servizio dei poveri. In quegli anni ed in quel clima Papa Paolo VI° fu l'ultimo incoronato con la tiara che poi accantonò e non fu più usata. Giovanni Paolo II° sopprime definitivamente tale uso che rimandava al potere temporale della Chiesa.

Il mondo cattolico, in quegli anni visse e conobbe il Concilio Vaticano II° ed una idea diversa di chiesa rispetto al passato che guardava agli uomini e alle realtà umane con gioia e speranza (gaudium et spes) e non con sospetto e con l'ambizione di essere un riferimento per i popoli in un mondo che cambiava (lumen gentium) proponendo Gesù Cristo quale luce delle genti.

Potrei continuare a parlarvi con molto piacere di quei tempi, voi tenete presente questo: orientavano alla speranza ed alla fiducia e del resto vivevamo un tempo di ininterrotto sviluppo economico per cui la ricchezza cresceva e veniva distribuita favorendo il benessere e "nuovi consumi e stili di vita" che io ricordo sobri rispetto alle esagerazioni degli anni '80 e '90.

Le novità del Concilio ci hanno fatto approfondire anche l'idea di Dio, meno giudice e più padre quindi con maggior peso per la misericordia e la fraternità.

Da questa seminazione cosa ne è uscito. Direi:

- 1) una **consapevolezza forte sia della natura che delle peculiarità dell'Ofs dentro al mondo francescano**, da coltivare non per staccarci ma per essere consapevoli di quello che è il nostro ruolo, per essere consapevoli della differenza e della ricchezza propria del ruolo dei secolari.. Tra le tante una sottolineatura:

- a) Stabilità Nostra vs Itineranza e cambio periodico di comunità dei frati
- b) La stabilità è propria della secolarità e della condizione che viviamo in rapporto a:
 - i) Famiglia
 - ii) Lavoro
 - iii) Responsabilità verso la nostra terra (ambiente, sistema socio/economico ed ancor prima delle relazioni)

Ricordatevi bene che sono tutti valori decisivi non altrettanto *diminutio* rispetto alla condizione di frate.

Sono 2 vocazioni diverse pur dentro alla “comune vocazione” che unisce tutti i francescani

- a) Infine la terminologia che abbiamo accantonato a causa delle distorsioni cui era sottoposta. Si chiama l’Ofs e non Terzo Ordine perché alla fine era l’ultimo dei tre, peraltro in origine noi eravamo i fratelli e le sorelle della penitenza, coloro che cambiano vita nelle condizioni date ed obbligate cercando di dare forza e coerenza agli insegnamenti che ricevono. Non ci è consentito se le cose vanno male di prendere la valigia e trasferirci in altra fraternità, o cambiare famiglia.
- b) **Noi siamo chiamati a dare frutto là dove siamo piantati;** le conseguenze a mio modo di vedere sono impegnative:
 - i) In ambito ecclesiale
 - (1) Coltivare l’appartenenza alla Chiesa Locale, servire la Parrocchia e la Diocesi
 - (2) Una volta conosciute le situazioni operare per migliorarle dando il contributo anche specifico che viene dallo spirito di Francesco
 - (a) Amore per la Chiesa, comunque
 - (b) Spirito di servizio che trae la propria peculiarità dalla minorità
 - (i) In alcuni casi un servizio per il servizio
 - (ii) Nella maggior parte dei casi che il servizio trovi ispirazione nei bisogni del territorio e nelle strade che possono portare la Chiesa locale ad essere più radicalmente evangelica, capace di futuro e promotrice di speranza
 - (3) Vi sciolgo subito da un dubbio: tocca a noi? **Tocca a ciascuno di noi!**
 - (a) Perché amiamo una chiesa che trova la sua unica ricchezza nel Cristo luce delle genti e unica salvezza per l’uomo
 - (b) Perché (qua torna fuori uno dei miei amori costanti: la Lumen Gentium che è costituzione dogmatica) in virtù del battesimo ciascun battezzato è a pieno titolo componente del Popolo di Dio e ai laici è riconosciuto o meglio sono indicati come traguardi impegnativi:
 - (i) L’esercizio del sacerdozio comune
 - (ii) L’esercizio della profezia
 - (iii) L’esercizio della regalità
 - ii) In ambito sociale
 - (1) Dare una mano ed anche l’intelligenza per costruire una società più giusta e fraterna
 - (a) Le chiavi che io vedo si chiamano
 - (i) Fraternità
 - (ii) Uguaglianza
 - (iii) Solidarietà

Io ho cercato di interpretare l'amore verso ogni creatura secondo lo stile di Francesco e nella forma della minorità nelle scelte della mia vita e nel rendermi disponibile verso le **chiamate** che ho sentito e che non esito a chiamare anche **opportunità**.

In questo ho sempre sentito molto vicino Francesco che nel Testamento si racconta e ci dice:

- Il Signore concesse a me Frate Francesco la grazia di cominciare a far penitenza
- Il Signore mi donò dei fratelli
- Ciò che prima mi sembrava amaro si trasformò in dolcezza (l'incontro vero e senza riserve con l'altro/con gli altri trasforma, sempre)

Le chiamate, le opportunità possono essere nel contempo modi e scelte dalle quali traspare il porsi a servizio dei più piccoli ed indifesi e perché l'emancipazione e **il riconoscimento dell'uguale dignità di ogni creatura comporti una trasformazione delle strutture sociali in senso più giusto** che comporti una minore dipendenza dei più fragili ed esposti, nel senso che la società sia non solo in grado ma senta l'imperativo morale del farsi carico delle situazioni più esposte e difficili: è l'esercizio della **responsabilità verso l'altro**.

In tale prospettiva vi propongo di farvi una lettura lenta della pagina evangelica dedicata al "Buon Samaritano" tra l'altro un sociologo tedesco (Zoll) che credo appartenga alla confessione luterana afferma che la parabola sta alla base della sensibilità sociale europea che **ha generato un'idea di patto sociale e di coesione fondata appunto sulla coscienza della responsabilità verso l'altro**.

Come sentite siamo nel pieno della storia che stiamo vivendo, del nostro tempo.

Tutto questo io lo ritrovo in maniera consistente anche nelle fonti e nelle forme di servizio che lo spirito di Francesco ispira ai suoi seguaci, specie ai primi. Ma questa è un'altra storia che avrete modo di approfondire lasciandovi catturare dal fascino delle Fonti.

Concretamente quando ho potuto ho trasformato la mia passione e sensibilità per la giustizia decidendo di fare il **Sindacalista** a tempo pieno il che ha comportato:

- 1) **Mediazione**.....cercando il bene comune che può essere il futuro della fabbrica, del lavoro
- 2) **Contrattazione**.....per non lasciare alle buone parole o alle sterili dichiarazioni di intenti la volontà o disponibilità di una parte verso l'altra semmai trasformarle in impegni ed atti (contratti) a produrre responsabilità del datore di lavoro verso i dipendenti e viceversa
- 3) **Sviluppo delle persone mediante l'acquisizione di diritti ed opportunità legati a:**
 - a) Salute
 - b) Emancipazione attraverso lo studio
 - c) Previdenza
 - d) Evoluzione del Territorio
- 4) Mi rendo perfettamente conto che potete avere l'impressione di sentire titoli variamente declinabili, sappiate che io mi considero fortunato nel senso che li ho sviluppati positivamente negli anni della crescita ma anche nei momenti delle crisi e vi dirò che l'ho fatto come scelta iniziale e come sensibilità legata alla vita quotidiana ricordando il detto di Francesco ai suoi frati: **"voglio che siano minori e sottomessi a tutti"**.
 - a) In quest'ottica mi sono posto al servizio guidato fra l'altro da un altro grande maestro che è Don Lorenzo Milani il quale pur spinto dalla Chiesa del tempo ai margini della diocesi fiorentina scelse di

servire la sua comunità insegnando ad essere **indipendenti attraverso l'istruzione e la cultura** che è stato un grande sogno del secolo del lavoro (il '900) e che Don Lorenzo all'interno dei grandi conflitti sociali del tempo metteva nel conto dell'autonomia delle persone.

- i) Diceva che i poveri erano soccombenti non solo a causa della loro **povertà materiale** bensì a motivo della **povertà intellettuale** per cui conoscere meno parole li rendeva più deboli verso chi con le parole si poteva permettere di giocare.
- ii) Con legittimo orgoglio penso di aver messo a disposizione la mia cultura e facilità di parola di coloro che altrimenti sarebbero stati calpestati ed ammutoliti, appartengo a quella generazione di sindacalisti che talvolta sono stati definiti con fastidio: parolai, perché il potere non riusciva ad opporre parole e ragionamenti altrettanto convincenti e coinvolgenti.

Avviamoci a concludere: Negli ultimi anni ho scelto di fare politica a tempo pieno passando (con una breve parentesi intermedia) dal lavoro Sindacale a quello di Sindaco, finito lo scorso maggio perché ho deciso di non ricandidarmi.

Programmaticamente **nel mio impegno di Sindaco** avevo messo due obiettivi,

1. **far crescere il senso di comunità nel paese**, questo anche a motivo del fatto che è composto per il 50% da popolazione residente da sempre e per il 50% da immigrati (anche se più a Km zero[cioè italiani] che provenienti da lontani paesi)
 - a. Per questo ho fatto ripensar il logo/stemma comunale che include il detto "un paese fatto da persone" che ho voluto spiegare perché tutti mi dicevano che dovevo dire che era fatto "di persone" il che è l'ovvietà che volevo superare e che ho superato. La formula da me voluta si appella non all'anagrafe "fatto di" ma alla responsabilità "fatto da" appellandosi alla responsabilità e corresponsabilità, aprendo alla partecipazione.
 - b. Se entrate a Vigodarzere trovate questo logo e questa frase che campeggiano e salutano.
2. **Rendere trasparente l'amministrazione usando gli strumenti della rendicontazione sociale**

Nel mio mandato mi son beccato anche qualche denuncia che mi ha naturalmente avvelenato la vita in quanto quando hai un processo che ti riguarda e che non finisce mai, vivi anche male. Io sono stato denunciato da un dirigente scolastico perché in occasione della visita pastorale del Vescovo avevo insistito affinché il Vescovo potesse entrare nelle scuole per un breve saluto.

Convinto come ero e sono che la storia e la realtà sociale dell'Italia e delle nostre parti molto debbano alla Chiesa anche in chiave sociale basti pensare all'istituzione degli asili per l'infanzia (tuttora più dell'80% di queste strutture sono parrocchiali e rette oltre che dalle famiglie dalle casse delle parrocchie), alle cooperative di credito – le casse rurali – e di consumo; alle banche per il credito su pegno (i monti di pietà, Bernardino da Feltre benedice dall'affresco di p.zza Duomo nella facciata della sede del Monte di Pietà))

Chiudo senza lasciarvi punti interrogativi o dubbi sul **fatto che non si possa essere francescani secolari se non si prova con grande forza ad esercitare una presenza attiva nella chiesa e nella società.**

Regola e costituzioni ci spingono alla concretezza degli impegni pur senza cadere nell'attivismo sterile e a non essere degli "orecchianti" o semplici portavoce ancorchè rispettosi ed in nome della democrazia.

Le nostre posizioni **specie quando le prendiamo da francescani devono essere assunte e motivate sulla base di chiare motivazioni e ragioni cristiane** il che comporta anche una sana e necessaria attività intellettuale (molto meglio se esercitata in prima persona e poi confrontata con la Fraternità e con chi è esperto e saggio – a vario titolo -) per porre in correlazione, nel passaggio dal Vangelo alla Vita e vice versa, il senso che il Vangelo di sempre può ulteriormente assumere nei contesti dove abbiamo messo radici, misurandoci con le esigenze e non ignorando le contraddizioni, né temendo fino a “congelarci” l’ineliminabile possibilità di sbagliare. Pensiamo alle piste di Aquileia e della C.A.L. con gioia e speranza e sapendo che **è Cristo la luce delle genti**.

Il lavoro intellettuale è importante tanto quanto il lavoro concreto. Esercitare l’impegno sulla base di una lettura intelligente del contesto è fondamentale. Vi mando a un bellissimo testo che a mio giudizio fa trasparire tutta la consapevolezza che i francescani avevano del proprio ruolo nel tempo e nel mondo. Madonna Povertà dice loro: **“che i vostri occhi precedano i vostri passi”** (cfr S.C.) quando camminiamo in mezzo alle cose del mondo è bene ci dotiamo di una mappa cognitiva perché il cammino abbia una meta (remember Babele).

D’altro canto o ci diamo da fare perché la parola e le parole ci aiutino ad **entrare in comunione e a trasformare** e questo comporta anche un lavoro di approfondimento che, come mi hanno insegnato le fraternità latino-americane nel tempo del mio servizio all’Ofs come Consigliere Internazionale, per quanto profondo deve poi essere sempre reso **“con poche e semplici parole”**, come amava fare Francesco, per non confondere appunto i più poveri che sono i più amati da Dio.

Una ultimissima annotazione: la più parte delle responsabilità il secolare le esercita in forma personale, nella Chiesa e nella Società. Il Samaritano che **attraversa la strada per “prendersi cura”** lo decide in libertà e lo decide lui, come gli altri che prima avevano tirato dritto.